

Il prezzo del vino è crollato e se ne vende sempre di meno

# Quest'anno la botte è piena e i produttori sono in crisi

Il mercato è saturo - Difficoltà per le famiglie contadine - Contro le sofisticazioni - Lo « zuccheraggio » nella RFT - Delegazione da Cossiga e Marcora

Da circa 20 anni i produttori di vino del Lazio non si trovavano di fronte ad una crisi vinicola delle proporzioni di quella attuale. Una buona produzione e una eccellente qualità del vino si stanno trasformando in una vera e propria tragedia per tutti i viticoltori. La produzione nazionale ha raggiunto 80,82 milioni di ettolitri (10 per cento in più del '79); quella regionale è sui 5 milioni e 800 mila ettolitri. Nel '79 le esportazioni di vino hanno raggiunto i 20 milioni di ettolitri e le giacenze nelle cantine erano minime. Quindi si sperava in un'altra buona annata. Invece ora si è di fronte ad una grave crisi di mercato, con fortissime eccedenze di vino nelle cantine sociali.

sociali o di singoli produttori, avranno giacenze di vino del 45-55 per cento, con un inevitabile crollo dei prezzi all'origine.

I produttori stanno già realizzando all'ingrosso prezzi non superiori alle 230 lire al litro, con una perdita del 30 per cento rispetto al '79. Questa perdita, sommata all'aumento del costo della vita, all'aumento dei prezzi dei prodotti industriali, del tasso di inflazione, che ha raggiunto il 20 per cento, significa una decurtazione del reddito già magro delle famiglie contadine. In più si devono considerare le sofisticazioni che fanno circolare sul mercato europeo, 35 mila ettolitri di vino scadente a prezzi inferiori del vino genuino.

Altro fattore di crisi del mercato vitivinicolo è dato dallo « zuccheraggio », cioè una soluzione acquosa a base di saccarosio che arricchisce i vini aumentando artificialmente la produzione. Questo procedimento ha permesso alla Germania federale di quadruplicare la sua produzione, da 2,9 a 12 milioni di ettolitri nel '79 e le eccedenze di questo « vino di qualità » sono poi state esportate in tutta Europa con le sovvenzioni Feoga, pagate anche

dal nostro produttore. Per questo, secondo me e la Cenfac regionale che rappresento, deve essere ripensata la politica della RFT che vuole ottenere la proroga definitiva della deroga che l'autorizza allo « zuccheraggio ».

Inoltre, l'intermediazione parassitaria (prezzi bassi ai produttori e alti ai consumatori), 600.000 lire al litro e l'inflazione hanno anche causato un minore consumo di vino.

Quindi, per uscire dalla crisi attuale occorre avviare un nuovo modello di sviluppo economico capace di rilanciare il settore vitivinicolo agrario nazionale e di rivedere le politiche produttive e i regolamenti a livello comunitario.

Un fatto nuovo e importante in tal senso è la manifestazione di oggi, con un corteo che partirà da Porta Pia, promossa per la prima volta unitariamente dalle tre cooperative della Confederazione coltivatori diretti, dalla Confcooperative e dal Comitato di intersezione tra le organizzazioni vitivinicole Unaprovit, Unav e Cenfac. Una delegazione dei vitivinicoltori si recherà dal presidente del Consiglio dei ministri, dal

ministro Marcora, dal presidente delle commissioni Agricoltura del Senato e della Camera per illustrare le proprie richieste. Un avviso rapido dei meccanismi che esauriscono la totale distillazione comunitaria già approvata; il provvedimento distillazione nazionale basato sulla quantità necessaria a riequilibrare il mercato; le nuove agevolazioni creditizie a favore degli altri settori produttivi; lo sviluppo dei consumi del vino nei paesi del Mec, attraverso anche l'armonizzazione delle politiche fiscali e l'inevitazione delle esportazioni verso paesi extracomunitari; il rafforzamento e coordinamento comunitario dei controlli contro le sofisticazioni e l'abolizione delle pratiche enologiche di « zuccheraggio », mediante una politica di aiuti che utilizzi i prodotti derivanti dalla vite.

Nando Agostinelli

## La Faib romana denuncia le intimidazioni ai benzinai

La FAIB, Federazione provinciale romana dei benzinai, ha denunciato lo stato di intimidazione perpetrato nei confronti dei propri iscritti, e in generale verso i benzinai romani, per costringerli ad aderire allo sciopero indetto dalla CISL Federale. Infatti, minacce veiate ed esplicite sono state fatte a molti gestori di pompe di benzina iscritti alla FAIB e questi hanno dovuto per forza aderire allo sciopero, per potersi garantire il

normale svolgimento dell'attività commerciale. In questi casi non quindi contributo a determinare un parziale successo dell'iniziativa sindacale, per quanto circoscritto alla sola città di Roma. Tuttavia la FAIB, pur prendendo atto di questo, condanna simili azioni intimidatorie da qualunque parte provengano e annuncia eventuali azioni legali per garantire la tutela dei diritti della categoria.

## Gli artisti sudamericani ringraziano Petroselli

L'iniziativa della Settimana latino-americana dimostra che esiste per gli scrittori e gli artisti latino-americani in esilio la possibilità reale di stabilire un dialogo con gli intellettuali italiani al fine di approfondire la propria identità culturale e di trasformare, così, la dolorosa realtà dell'esilio in un'opportunità per un arricchimento reciproco. Questa è la lettera - primo firmatario il poeta Ernesto Cardenal, ministro della Cultura del Ni-

caragua - al sindaco Petroselli, con cui si ringrazia il Comune di Roma e anche l'Università, per la realizzazione dell'iniziativa - svolta dal 14 al 20 aprile - che non solo ha permesso agli artisti latino americani che vi hanno partecipato di farsi conoscere, ma è stato anche un segno concreto di solidarietà con il popolo e il governo del Nicaragua, impegnati nella ricostruzione della propria cultura nazionale dopo 50 anni di dittatura.

## Comune di Poggio Mirteto

L'Amministrazione Comunale di Poggio Mirteto intende indire un appalto concorso ai sensi dell'art. 91 del Regolamento approvato con R.D. 23-1924, n. 827, con le modalità previste dall'art. 286 del T.U. 383/1934 ed art. 75 comma IV del Regolamento suddetto, per la costruzione dell'impianto d'illuminazione notturna presso gli Impianti Sportivi in località « VALLETONDA », richiedendo proposte funzionali dell'importo massimo di L. 25.000.000.

La pratica di finanziamento verrà avviata non appena l'Amministrazione avrà scelto, sentita anche l'apposita Commissione Giudicatrice, la soluzione più rispondente.

Le Imprese interessate possono far pervenire richiesta non impegnativa d'invito, in carta legale, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO - Santini Lanfranco

## Comune di Poggio Mirteto

L'Amministrazione Comunale di Poggio Mirteto intende indire un appalto concorso ai sensi dell'art. 91 del Regolamento approvato con R.D. 23-1924, n. 827, con le modalità previste dall'art. 286 del T.U. 383/1934 ed art. 75 comma IV del Regolamento suddetto, per la costruzione di una piscina coperta richiedendo proposte funzionali dell'importo massimo di L. 180.000.000.

La pratica di finanziamento verrà avviata non appena l'Amministrazione avrà scelto, sentita anche l'apposita Commissione Giudicatrice, la soluzione più rispondente.

Le Imprese interessate possono far pervenire richiesta non impegnativa d'invito, in carta legale, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO - Santini Lanfranco

## Lettere al cronista

### Una rettifica dai dipendenti del ministero degli Esteri

Cara Unità, in relazione all'articolo pubblicato il 12 febbraio scorso, dal titolo « Il dipendente lo manda a Tokio e alla famiglia toglie la casa », desideriamo, in qualità di dipendenti del Ministero degli Affari Esteri, e interessati al problema, pubblicare la nostra opinione al riguardo.

Per esaminare la situazione degli alloggi di Via Grottarossa e di Via Cassia, riservati ai dipendenti del Ministero degli Esteri, ci partecipano come membri a pieno titolo rappresentanti di tutti i sindacati presenti al Ministero, compresa la CGIL. L'invio della lettera di revoca degli appartamenti detenuti da vedove, pensionati e impiegati in servizio all'estero, come pure il suo invio « in ogni parte del mondo » è stato deciso da tutti i membri della Commissione. Le due decisioni sono state prese nelle sedute dell'8 e del 15 novembre scorso, come si legge in un volantino emesso dalla CGIL-Esteri il 6 dicembre 1979.

Tale volantino precisa che la lettera doveva essere inviata a tutti gli assegnatari non aventi più diritto all'alloggio e che con essa si invitavano i suddetti al rilascio dell'appartamento. Il testo prosegue auspicando che « l'Amministrazione al di là delle pressioni provenienti da chi vuole mantenere la situazione di abuso e di illegalità, tenga nel dovuto conto la condizione di numerosi impiegati del Ministero che, bisognosi di avere diritto anche ai termini di legge a un alloggio, assistono al perpetuarsi dello scandalo di numerosissime case vuote e alle inadempienze dell'Amministrazione ». Il volantino conclude chiedendo « che si proceda alla revoca almeno degli alloggi disabitati, al più presto e che si proclami urgentemente un bando per le nuove assegnazioni, senza ulteriori ritardi sulla data annunciata ».

Alla luce di quanto sopra, il tono e il contenuto dell'articolo de « l'Unità » sopra menzionato, risultano del tutto fuori luogo, a meno che « l'Unità » non abbia voluto manifestare una sua diversa opinione.

In ogni caso, a nostro avviso, ha ragione la CGIL-Esteri. Innanzitutto perché la « polverosa » legge numero 717 esisteva ancora e l'articolo parla chiaro: hanno diritto ad ottenere e detenere l'alloggio esclusivamente i dipendenti del Ministero che sono in servizio a Roma. Se tale legge è sbagliata o iniqua, « l'Unità » può passare la cosa ai gruppi parlamentari del PCI perché ne propongono l'abrogazione o la modifica, tenendo conto che: - Ci sono intere fasce di impiegati ed operai a reddito inferiore ai 2 milioni e 500 mila annui (gli altri lo superano di poco) che da anni aspettano un assegnazione; - Ci sono persone che lavorano per 55 anni per lo Stato, che con il 420 mila lire di pensione paga di tasca propria le medicine indispensabili per la propria salute, paghi anche con la propria vita? -

Emilio Carnevale

## Produce vaccino unico ma è costretta a chiudere

Cara Unità, il 19 dicembre 1978 sono stato operato, nell'ospedale S. Filippo Neri, di Ispocromia superiore e media per neoplasia. fui dimesso nel pomeriggio il 30 dicembre 1978. Ho avuto un esito chirurgico ed esate istologico ottimo. Il 12 gennaio 1979 ritornai in ospedale per il primo controllo e fu deciso di proseguire con terapia ambulatoriale che prevedeva la somministrazione di vaccino GBG (fabbricato a Milano) e di un vaccino francese. A distanza di un anno e tre mesi dell'intervento mi è stata sospesa la terapia del vaccino GBG, perché la cassa di Roma ha deciso di integrare i suoi operai. Così sono stato privato di una cura efficace e somministrata gratuitamente all'ospedale. Ora posso continuare soltanto con il vaccino francese e, secondo le leggi normative del ministero degli Esteri, reperibile in Francia e che quindi devo pagare di tasca mia (1935 franchi a flacone). E lo stesso succede per delle pillole di Euretoper che devo prendere, escluse dal prontuario farmaceutico nazionale.

È possibile che l'unica fabbrica italiana che produce vaccino GBG venga chiusa, con danni enormi non solo agli operai, ma anche ai dipendenti che hanno lavorato per 55 anni per lo Stato, che con il 420 mila lire di pensione paga di tasca propria le medicine indispensabili per la propria salute, paghi anche con la propria vita? -

Emilio Carnevale

## Lutto

È morto il compagno Oscar Canfora, iscritto al Partito dal 1944. I funerali si svolgono oggi alle 15 partendo dalla camera mortuaria di piazza del Verano. Ai familiari tutti vadano le condoglianze della sezione di Torignattara, della VI zona, della Federazione

## Di dove in quando



L'iniziativa va confermando la sua concreta validità: quella, diciamo, di aver emulato dall'ambito dell'orchestra un piccolo complesso che partecipa le prime parti (concertisti di prim'ordine, ammiratissimi dagli appassionati), per dar vita al Gruppo cameristico di Accademia di Santa Cecilia. Questo Gruppo, martedì, nella Sala di Via dei Greci e in un'aula che, fosse qui tra noi, potrebbe scrivere tranquillamente anche domani.

E' stata, poi, la volta di Manuel De Falla alle prese con quel compatto blocco di suoni, addensato nel Concerto per clavicembalo e cinque strumenti. A Persichilli e a Loppi si è aggiunto Vincenzo Marozzi con il suo prodigioso clarinetto, mentre il violino di Maryse Regier è ancora il violoncello di Bossoni davanti a una «strana» luce alla presenza degli «archi». Al centro, il clavicembalo scatta dall'esecuzione dell'«Ottello» (1923) per strumenti a fiato, appunto di Strawinski, eseguito, a chiusura, con strepitosa plasticità, eleganza e malizia di suono.

Con alla testa il Persichilli - flauto autorevolmente condottiero - si sono magistralmente prodigati, oltre il Marozzi, Fernando Zotti e Filiberto (fagotti), Vincenzo Camaglia e Antonio Ruggiero (trombe), Luciano Leonardi e Basilio Sanfilippo (tromboni). Festecciosissimi, hanno anche replicato un passo dell'«Ottello».

## Concerto del Gruppo cameristico di Santa Cecilia Solisti di grinta e stile

Il Gruppo ha trovato modo di presentare anche una novità assoluta: «Canzoni» per clavicembalo e piccola orchestra (ancora una notevole esibizione della Darras), di Irma Ravinale. Musicista di acceso temperamento, recentemente affermata con certe «Impressioni» per chitarra, solisti e nello stesso tempo ferrea, la Ravinale avvia e conduce in portu una elaboratissima partitura, avvolgendola in un clima fionico anche troppo e tenero, com'è soprattutto nella felicissima dissolvenza di «L'Alba». Applauditissimi, ha condiviso con Valerio Papperi, concertatore e direttore (anche De Falla gli deve molto) il meritato successo.

E. V.



## Nuovo spettacolo dell'Odin Teatret al CIVIS

Brecht e la sua vita di poeta e di politico ricreati da Barba



Ceneri di Brecht è il titolo del secondo nuovo spettacolo dell'Odin Teatret, diretto da Eugenio Barba, presenta nella capitale, in uno spazio del CIVIS, dopo il Milione proposto la settimana scorsa, un'opera di grande profondità e di grande attualità. Molte volte sono state tirate le somme della parabola artistica di Bertolt Brecht, troppe volte si è cercato di piegarlo nell'analisi storica distaccata una lotta «ardita», portata avanti sul campo della fantasia poetica con estrema chiarezza. Eugenio Barba, infatti, costruisce il suo spettacolo non tanto su una figura «classica», e forse per ciò fredda, quanto su un «civile» vivo, che ha vissuto attraverso esperienze sociali e fermenti culturali.

Il lavoro dell'Odin Teatret è anche attraverso le azioni dirette di alcuni testi brechtiani, drammatici e poetici, traccia un preciso profilo, prima umano che storico, dell'autore, con il suo vivere quotidianamente

## Al Teatro in Trastevere

### Da Anouilh un fragile mito trattato con eccessivo rispetto

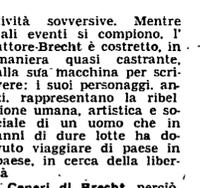
Arrivano da Napoli, sotto il nome di «Progetto Jean Anouilh» (patrocinato dalla locale Amministrazione provinciale) due testi dell'autore francese rappresentati nell'estate scorsa. Si tratta di «Antigone» (ora è stato aggiunto il sottotitolo « dell'Utopia ») attualmente in scena al Teatro in Trastevere, sala B, per la regia di Ettore Massarese, e di «Colombo», diretto da Roberto Ferrante, che gli succederà martedì prossimo.

L'«Antigone», nata durante l'occupazione tedesca in Francia, è una riflessione teatrale sul tema del potere, quale viene già enunciato e svolto nella tragedia di Sofocle. La materia del dramma, in luogo della vicenda, diviene l'interpretazione che Hegel ne dava, anzitutto, congiunta ad una serie di considerazioni sul contrasto fra eroismo e amore, come si presentano nell'umanità soffocata. Il conflitto fra Antigone, figlia di Edipo, decisa a dare sepoltura al corpo del fratello Polinice, e lo zio Creonte, nuovo tiranno di Tebe, che quella sepoltura rifiuta in nome della «ragione di Stato» offesa, è letto, dunque, hegelianamente: lotta fra legge di ispirazione divina e legge civile, cioè fra Stato antico e Stato moderno. Ma l'ispirazione poetica di Anouilh si condensa, soprattutto, nella figura della seno-barbina, che recando sé, come molti altri personaggi del drammatur-

## Segnalazioni

### «Arte astratta italiana 1909-1959»

La radice futurista della pittura astratta in una mostra bella ma assai chiacchierata



rispetto alla fonte futurista. In verità la vicenda dell'astrattismo italiano è così ricca e complessa e niente affatto esaurita, come dicono ricerche astratte recentissime, che meriterebbe un piccolo, articolato ciclo di mostre. Così verrebbero fuori anche altre fonti: Mondrian, Kandinsky, Malevich e il suprematismo russo, il costruttivismo russo, Delaunay, il concretismo, il cubismo, anche soprattutto negli anni del nostro dopoguerra, e non escludere la metafisica. C'è, poi, tutto quello che si è fatto di informale, collegato all'arte nordamericana, che lo esista ad assimilare all'arte astratta tante sono le componenti naturalistiche, estetiche e di impressionismo. Di qui la necessità di una serie di mostre, che si svolgano in istituzioni come la Galleria Nazionale dovrebbero costituire un agognato campo di ricerca.

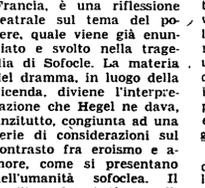
Il 1980 è una data convenzionale: è l'anno di fondazione del futurismo; il 1958 anche: segna la scomparsa di molti degli astrattisti storici e dell'esaurimento conflittuale della polarità arte astratta-arte realista che aveva pesantemente condizionato gli anni del nostro dopoguerra. «Modemità», «novità», «dinamismo», «velocità», «ricostruzione futurista dell'universo» non caratterizzano il futurismo

## Arte astratta italiana 1909-1959

### La radice futurista della pittura astratta in una mostra bella ma assai chiacchierata

Balla soltanto nella direzione astratta; perché, a mio avviso, il futurismo fu anche un fenomeno artistico realista (con Boccioni in particolare). Ma si può riconoscere che sono tutti caratteri che vengono a sostenere le ricerche astratte aperte dalle immagini di velocità di Balla.

Le selezioni della mostra sono buone, fatta eccezione per quelle troppo gracie di Licini e per quella un po' occasionale di Soldati. Qualche data, forse, andrebbe precisata. Le pareti con i dipinti più belli di sembrano quelle di Prampolini, Turcato, Vedova e Burri. Resta aperta la questione se Burri è un informale o un astratto: certo è che l'intervista con la materia di Prampolini non ha niente a che fare con la materia di Burri. Ancora un'osservazione: Turcato e Vedova qui sono dei pittori splendidi ma questo splendore è di tipo nuovo per un carattere del tutto originale, non più futurista; è un carattere di rigore sociale, marxista che reimpasta e rifonda tutti i caratteri classici (futuristi e non) dell'arte astratta: ed era un carattere che unificava, pure in polemica con i neorealisti, gli astrattisti di «Forma I». Vogliamo dire che, nel nostro dopoguerra, c'è un carattere «spuria» rispetto a quelli tradizionali dell'arte astratta che



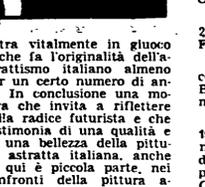
entra vitalmente in gioco e che fa l'originalità dell'astrattismo italiano almeno per un certo numero di anni. In conclusione una mostra che invita a riflettere sulla radice futurista e che testimonia di una qualità e di una bellezza della pittura astratta italiana, anche se qui è piccola parte, nei confronti della pittura astratta europea e americana.

Lipotesi di ricerca di Giorgio De Marchis è assai approfondita nell'ottimismo catalogo che è sproporzionato rispetto alle cose in mostra, e forse, la sopravanza. In conclusione un'ipotesi di ricerca che non merita soltanto polemiche; anzi, ci auguriamo che l'occasione si faccia metodo e si possano vedere e studiare tante altre correnti e opere di un'arte italiana troppo gustata, e divisa sempre da polemiche scannatrici e assai poco provvista di quel senso unitario diciamo pure nazionale della ricerca che fa, ad esempio, la forza della Francia. Purtroppo, la linea dell'arte italiana, che è originale e fortissima, attende una valorizzazione a tutti i livelli serena, appassionata e metodica: è un lavoro immenso e si parte quasi da zero.

Dario Micacchi.

## «Arte astratta italiana 1909-1959»

La radice futurista della pittura astratta in una mostra bella ma assai chiacchierata



Balla soltanto nella direzione astratta; perché, a mio avviso, il futurismo fu anche un fenomeno artistico realista (con Boccioni in particolare). Ma si può riconoscere che sono tutti caratteri che vengono a sostenere le ricerche astratte aperte dalle immagini di velocità di Balla.

Le selezioni della mostra sono buone, fatta eccezione per quelle troppo gracie di Licini e per quella un po' occasionale di Soldati. Qualche data, forse, andrebbe precisata. Le pareti con i dipinti più belli di sembrano quelle di Prampolini, Turcato, Vedova e Burri. Resta aperta la questione se Burri è un informale o un astratto: certo è che l'intervista con la materia di Prampolini non ha niente a che fare con la materia di Burri. Ancora un'osservazione: Turcato e Vedova qui sono dei pittori splendidi ma questo splendore è di tipo nuovo per un carattere del tutto originale, non più futurista; è un carattere di rigore sociale, marxista che reimpasta e rifonda tutti i caratteri classici (futuristi e non) dell'arte astratta: ed era un carattere che unificava, pure in polemica con i neorealisti, gli astrattisti di «Forma I». Vogliamo dire che, nel nostro dopoguerra, c'è un carattere «spuria» rispetto a quelli tradizionali dell'arte astratta che

entra vitalmente in gioco e che fa l'originalità dell'astrattismo italiano almeno per un certo numero di anni. In conclusione una mostra che invita a riflettere sulla radice futurista e che testimonia di una qualità e di una bellezza della pittura astratta italiana, anche se qui è piccola parte, nei confronti della pittura astratta europea e americana.

Lipotesi di ricerca di Giorgio De Marchis è assai approfondita nell'ottimismo catalogo che è sproporzionato rispetto alle cose in mostra, e forse, la sopravanza. In conclusione un'ipotesi di ricerca che non merita soltanto polemiche; anzi, ci auguriamo che l'occasione si faccia metodo e si possano vedere e studiare tante altre correnti e opere di un'arte italiana troppo gustata, e divisa sempre da polemiche scannatrici e assai poco provvista di quel senso unitario diciamo pure nazionale della ricerca che fa, ad esempio, la forza della Francia. Purtroppo, la linea dell'arte italiana, che è originale e fortissima, attende una valorizzazione a tutti i livelli serena, appassionata e metodica: è un lavoro immenso e si parte quasi da zero.

Dario Micacchi.

NELLA FOTO: «Insidie di guerra» di Giacomo Balla